

L'EPISODIO AD ARENZANO 15 GIORNI PRIMA. MA ORA LORENZO GIULIANI POTREBBE USCIRE DAL CARCERE

«Il picchiatore omofobo massacrò anche me»

Un giovane ha riconosciuto uno degli autori del raid di Caricamento: «Mi ha sfigurato»

MARCO GRASSO

ERA già successo, appena due settimane prima. Stesso scatto di violenza scaturito all'improvviso, per una sciocchezza, un bicchiere scontrato durante la notte bianca di Arenzano. Ancora una furia improvvisa e apparentemente inspiegabile: due pugni al volto, poi i calci in faccia, con l'altro a terra ormai quasi privo di conoscenza. La vittima, uno studente appena maggiorenni, lo racconta a fatica, non si è mai davvero ripreso. Di quella notte di follia porta ancora, i segni in volto, due placche di metallo per rimediare a brutte fratture della parete orbitale.

La prima verità su questo episodio, avvenuto a fine giugno, è stata scritta l'altro ieri, di fronte al giudice per le indagini preliminari Alessia Solombrino. Un riconoscimento all'americana, come si vede nei film, con il giovane che ha trovato il coraggio di denunciare protetto da un vetro, e l'autore dell'attacco riconosciuto in mezzo ad alcuni sosia. Si chiama Lorenzo Giuliani, ha 19 anni. È già in carcere per aver partecipato insieme a quattro amici a un pestaggio più noto alle cronache: il massacro a sfondo omofobo che ha mandato in fin di vita il barista Marzio Narcisi, picchiato alla fermata dell'autobus di Caricamento perché scambiato per gay.

Il dubbio sulla serialità

Si tratta di due inchieste parallele, che si incrociano per la prima volta in un momento fondamentale: proprio in questi giorni i picchiatori di Caricamento hanno chiesto e potrebbero ottenere la scarcerazione, finora sempre respinta. Nei giorni scorsi il pm Vittorio Ranieri Miniati ha espresso favore positivo all'attenuazione della misura cautelare nei confronti di alcuni di loro, che potrebbero andare ai domiciliari. Giovannissimi e incensurati, sono in cella da settembre, quando i carabinieri sono riusciti a identificarli grazie alle telecamere, ai tabulati telefonici e a una pista investigativa che ha pagato. Giuliani (difeso dall'avvocato Stefano Chiarla) è considerato il "duro" del gruppo, forse il primo ad accanirsi su Narcisi. Dei tre è forse il più turbolento, con un percorso scolastico tormentato e un precedente che, a questo punto, potrebbe pesare anche in questa indagine. Poi c'è Federico Burlando, 20 anni, calciatore dilettante, e Jurgen Ndrelalaj, il più piccolo del gruppo, che all'epoca dei fatti era minorenne. Sulle vittime, secondo quanto raccontato ai militari, avrebbero infierito anche le due ragazze della compagnia, Megi Burhamaj, 19 anni, e Beatrice Marzo, 20 (sono assistiti da Pierdomenico Cariello, Michele Ispodamia e Marco Debenedictis).

È indagato anche l'autista del

mezzo, Simone Furfaro, 34 anni (assistito da Luca Ciurlo), che ignorò le richieste d'aiuto

dell'imprenditore.

La perizia medico-legale

Attenzione alle date. L'aggressione omofoba di Caricamento risale alla notte del 14 luglio. Il precedente che coinvolge il solo Giuliani al 27 giugno, data in cui le strade di Arenzano sono piene di giovani che festeggiano la notte bianca. M. B. (difeso dall'avvocato Federico Figari) urta Giuliani. La reazione, racconta, è inspiegabile: «Mi ha preso a pugni. Poi, una volta a terra, mi ha colpito ancora a calci sulla faccia». Ha il volto tumefatto, in un primo momento i medici temono anche che la vista possa essere compromessa. Se la cava con alcune protesi ossee.

Il giudice ha incaricato il medico legale Marco Salvi di fare luce sulle conseguenze, per accertare se «le conseguenze delle lesioni siano derivati pericolo di vita ovvero postumi permanenti o ancora la deformazione del viso». Anche in questo caso la vittima denunciò l'aggressione con un certo ritardo e su consiglio del suo avvocato Federico Figari. Ora da valutare c'è l'impatto di che nuova inchiesta, condotta da Giuseppe Longo, potrebbe avere sull'altra, nel caso in cui venisse dimostrata una serialità in questo tipo di comportamenti.

grasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA FUGA RIPRESA NEI VIDEO

MARZO Narcisi viene aggredito con un amico la notte del 14 luglio perché, racconta, scambiato per gay. Gli autori del pestaggio, tre giovani e due ragazze (nella foto due di loro ripresi mentre fuggono), vengono scoperti a settembre grazie a telecamere e tabulati telefonici.



IL "DURO" DEL GRUPPO ANCORA NEI GUAI

IL PRIMO a dare il via alle botte, secondo quanto raccontato dal marittimo inglese che si accompagnava a Marzio Narcisi, sarebbe Lorenzo Giuliani (nella foto). Alcuni giorni fa è stato riconosciuto dalla vittima di un'aggressione analoga, avvenuta due settimane prima



Marzio Narcisi, a sinistra, con il suo avvocato Umberto Pruzzo